

# «Le ragazze e i ragazzi sono i protagonisti di una cerimonia che consacra il merito, l'impegno, quei valori che premiano sempre»

## L'EVENTO

Domenica scorsa, 15 dicembre, al Teatro Ponchielli di Cremona, 123 ragazzi iscritti alle superiori per l'anno scolastico 2019/2020 e figli di dipendenti di aziende iscritte all'Associazione Industriali Cremona hanno ricevuto un premio per aver superato la media dell'8 nell'anno scolastico precedente (gli iscritti al 1° anno devono aver conseguito «10 decimi» agli esami di licenza media). Vengono premiati anche cinque studenti universitari A.A. 2018-2019, sempre figli di dipendenti di aziende associate, che hanno una media superiore ai 26/30 (gli iscritti al 1° anno devono aver conseguito «100 centesimi» all'esami di maturità).

## LE BORSE

Come ogni anno l'Associazione Industriali della Provincia di Cremona mette a disposizione dei figli dei dipendenti delle aziende associate 41 borse di studio (da 300 Euro) intestate alla memoria di illustri imprenditori scomparsi, che hanno ricoperto le massime cariche associative: Dott. Innocente Bassani - Comm. Paolo Corazzi - Dott. Pietro Negroni - Comm. Luigi Nosari - Cav.Gr.Cr. Edo Piacenza - Comm. Bruno Solzi.

## PREMI SPECIALI

Di importo diverso, tra i 350 ed i 600 Euro, sono riservati ai migliori risultati in assoluto e sono alla memoria dell'ex Presidente dell'Associazione, Dott. Gino Villa, scomparso nel 2008 (i vincitori di quest'anno hanno conseguito medie tra il 10.00 ed il 9.63).

Altre due sono alla memoria di Michelangelo Barcella "BAR-CH", prematuramente scomparso all'età di 17 anni nel maggio 2015, figlio di Mattia Barcella (funzionario Aic).

## ALTRI RICONOSCIMENTI

Vi sono poi altre 75 borse di studio (sempre da 300 Euro) offerte da imprenditori o privati comunque legati all'Associazione Industriali di Cremona che in questo modo desiderano ricordare propri familiari scomparsi, o anche solo intestate alla propria azienda: Cav.Lav.Dott. Gennaro Auricchio - Vittorio, Santo, Giuseppe e Ottavio Bonetti - Maria e Dott. Pietro Bosio - Cav. Gino Bregalanti - Federico Cadei e Maria Teresa Merletti - C.O.I.M. SpA - Vera Capellini - P.I. Domenico Crotti - Annamaria e Luigi Danesi - Maria e Pietro Galbignani - Luisa Gamba Cabrini - GDM SpA - Attilio Grandi - Gruppo Giovani Industriali - ICAS Srl - Costantino Invernizzi - INVERNIZZI SpA - Dott.Ing. Giovanni Morini - Coop. PRO-SUS - Cesare e Francesco Pizzorni - Comm. Gianni Zucchi.

Mattinata di festa, domenica scorsa, 15 dicembre, per la tradizionale cerimonia di consegna delle borse di studio ai figli dei dipendenti delle aziende dell'Associazione Industriali di Cremona. L'evento si è svolto al Teatro Ponchielli a Cremona con l'intervento di Francesco Buzzella, Presidente dell'Associazione Industriali. A seguire la consegna del riconoscimento agli studenti più meritevoli, figli dei dipendenti delle aziende associate (123 borse di studio alle superiori e 5 riconoscimenti per gli studenti universitari). Qui di seguito l'intervento integrale del Presidente degli Industriali, Francesco Buzzella che, rivolgendosi ai ragazzi, non si limita a lodarne i brillanti risultati, ma evidenzia come questi risultati siano proprio il frutto dell'«impegno, della perseveranza e dello studio, i valori di chi ha le idee chiare, che vuole costruire e guarda al futuro con spirito di fiducia, gli stessi valori che animano le nostre imprese». E proprio pensando al futuro, Buzzella conclude il suo intervento dichiarando che il nostro Paese «ha bisogno di qualcuno che risvegli un nuovo senso civico, per cambiare profondamente la società, che possa finalmente vedere nella cultura d'impresa un patrimonio da difendere».

di Francesco Buzzella \*

**U**n ringraziamento sentito per la vostra partecipazione ed un caloroso saluto ai ragazzi.

Voi siete i veri protagonisti di questa cerimonia che consacra ancora una volta il merito, il risultato degli sforzi, dell'impegno, della perseveranza, dello studio.

Perché questi sono valori che premiano sempre.

Sono i valori di chi ha le idee chiare, che vuole costruire e guarda al futuro con spirito di fiducia.

Questi sono gli stessi valori che animano le imprese.

Sono gli stessi principi che tutti i giorni motivano l'imprenditore ad aggiungere qualcosa, a fare scelte coraggiose, a nuotare "contro corrente" pur di concretizzare un'idea, se non spesso addirittura un sogno.

Il video che abbiamo trasmesso e ringraziamo Assolombarda per l'utilizzo, ha nel titolo, "l'Impresa di servire l'Italia" il senso del nostro ruolo, del ruolo degli imprenditori.

L'amore per la nostra attività, per il nostro lavoro ma soprattutto per il nostro paese. Nasciamo in una comunità, diventiamo operatori nel mondo, viaggiamo da mattina a sera per affermare la qualità del nostro paese ma di quella comunità ci sentiremo sempre parte integrante.

L'Italia è il 23° Paese del mondo per numero di abitanti, eppure la nostra è la quarta lingua più studiata al mondo.

L'Italia occupa solo lo 0,2% della superficie delle terre emerse, eppure il nostro Paese è il primo per il numero di beni UNESCO.

L'Italia ha solo lo 0,6% di grandi imprese, eppure siamo la 7° potenza industriale del globo. E' quando va "oltre" che l'Italia "piccola" diventa "grande". Oltre i suoi confini, Portare l'Italia nel mondo significa anche questo: esportare prodotti e importare cervelli, anziché il contrario.

Non siamo una potenza militare, siamo una potenza industriale.

Non invadiamo i Paesi con le armi, ma con i prodotti.

La nostra storia è storia di imprese.

Nel corso degli eventi le botteghe, i mestieri, le fucine, i laboratori, gli scambi ed il commercio, hanno caratterizzato ed animato il nostro popolo, distinguendolo per una ineguagliabile creatività e capacità di mettersi in gioco.

Eppure le imprese italiane hanno troppi nemici, e purtroppo per la maggior parte dei casi non sono i concorrenti ma tanti all'interno del paese.

Le aziende in Italia vivono una situazione di palpabile disagio, di continuo senso di osservazione, quasi di "sospetto" per la comunità.

Si è sempre pronti ad ascrivere all'impresa la responsabilità di ogni tipo di evento economico o ambientale mentre scarsa è l'inclinazione a riconoscerne i meriti.

Paradossalmente in questo periodo abbiamo visto comparire proposte di tasse per colpire proprio le imprese.

La tassazione sulle bibite e sulla plastica è un esempio di mancanza di visione, con l'obiettivo di demonizzare prodotti ritenendo che la sola riduzione del consumo

possa contribuire a risolvere problemi di salute o ambientali, e non immaginando quali conseguenze tutto ciò possa avere su imprese, lavoratori e consumatori.

Il 2019 è stato un anno ricco di eventi imprevedibili e apparentemente fuori dagli schemi cui siamo stati abituati per lungo tempo: guerre commerciali; tendenza all'isolamento; ascesa di partiti politici di estrema destra o estrema sinistra in Europa; instabilità politica ed economica in tutto il Sud America; tensioni in Medio Oriente; i disordini ad Hong Kong; l'assurdo e inspiegabile caos della Brexit e, per finire, i movimenti di protesta dei Gilet Gialli che assediano la Francia. La risultante di tutti questi fattori di incertezza è che la crescita globale stimata per il 2019 ed il 2020 è stata rivista al ribasso.

In un quadro economico così incerto mi inquieta moltissimo il fatto che, soprattutto in Italia, sentiamo parlare spesso con disprezzo della crescita e dello sviluppo. Pare stia tornando di moda una visione per un futuro in decrescita, la cosiddetta "decrescita felice".

Prevede il superamento dell'economia di mercato, l'azzeramento della globalizzazione, e il ritorno a modelli di vita e di consumo a basso impatto ed a bassa complessità. Il concetto di "decrescita felice" è alla base di una corrente di pensiero politico, economico e sociale favorevole alla riduzione controllata, selettiva e volontaria della produzione economica e dei consu-



In alto le ragazze e i ragazzi premiati. Sotto Francesco Buzzella durante il suo intervento e il Ponchielli gremito per la cerimonia

mi. la convinzione è che la crescita economica - intesa come accrescimento costante del prodotto interno lordo - non porti ad un maggior benessere, ma sia al contrario la causa di un peggioramento della qualità della vita di tutti noi.

Sono convinto che non possa esistere un futuro senza crescita e che crescita non significhi necessariamente maggior inquinamento, minori risorse e peggiori condizioni di vita.

Il progresso economico e la straordinaria crescita industriale che hanno vissuto i paesi del mondo negli ultimi decenni hanno permesso il raggiungimento di standard di vita mai raggiunti prima. Solo per citarne alcuni:

- la povertà nel mondo è al minimo storico
- il tasso di alfabetizzazione è al massimo storico.

- l'aspettativa di vita alla nascita è la più alta di sempre a livello globale. Più del doppio rispetto a un secolo fa e 16 anni in più rispetto a 50 anni fa.

tutto questo è stato reso possibile dalla crescita e dalla conseguente creazione di ricchezza.

Inoltre, bisogna considerare che lo sviluppo dei paesi emergenti non sta avvenendo nello stesso modo in cui è avvenuto per i paesi occidentali nei due secoli passati. La Cina ad esempio è oggi il maggior produttore di elettricità da fonti rinnovabili al mondo (con oltre 647.000 MW di capacità installata) oltre che essere leader per numero di autoveicoli elettrici (nel 2018 ne sono stati venduti oltre un milione); il mondo si sta muovendo verso la decarbonizzazione dell'economia.

Meno crescita ed economia in affanno significano meno risorse da indirizzare verso la riduzione dei divari, verso il contrasto al cambiamento climatico, minor possibilità di investire in soluzioni tecnologiche che producono un risparmio di risorse e una riduzione dell'inquinamento e, di conseguenza, minori risorse da destinare alla ricerca e all'innovazione per produrre quelle tecnologie che sono in grado di ridurre le emissioni e cambiare il mix energetico, spostandolo sempre più verso le risorse rinnovabili.

Parlare a voi ragazzi oggi, a voi che siete il futuro del paese, mi permette di sottolineare e sperare in un ritorno ad un paese che pianifichi, che abbia visione, che sappia andare oltre gli stereotipi.

Che cosa accomuna un Paese e un'impresa?

Nessuno dei due può permettersi di stare fermo.

Lo diciamo spesso tra imprenditori: "o cresci o fallisci".

Se siamo qua è perché, nella crisi, nessuno di noi si è accontentato di fare qualche taglio al bilancio sperando di tirare avanti per un trimestre in più.





## L'EVENTO

Domenica scorsa, 15 dicembre, al Ponchielli, la tradizionale cerimonia di consegna delle Borse di Studio ai più meritevoli, figli di dipendenti delle aziende associate ad Assoindustriali

Se siamo qua è perché siamo quelli che ci provano ogni giorno, in tutti i campi. Anche commettendo errori, anche fallendo.

Sì, anche fallendo, come può accadere a chiunque provi a cambiare le cose.

Lo abbiamo fatto perché sapevamo che questo non è il tempo della paura ma della possibilità.

Vale per una singola impresa, vale per un Paese.

Perché un Paese che non innova, non progetta le sue infrastrutture, non crea opportunità per i propri giovani...non è un Paese che sta fermo: va indietro!

Perde centralità nella politica internazionale, competitività nelle dinamiche del mercato mondiale, attrattività verso investimenti e talenti e riduce le possibilità di sviluppo per le proprie imprese.

I Paesi che ce la fanno sono quelli in cui industria, Istituzioni e parti sociali come Confindustria remano tutti nella stessa direzione.

Ai giovani che ancora sono a scuola raccontiamola di più questa storia: quella di persone che, pur restando qui, portano l'Italia nel mondo, quella di un Paese che ha ricchezze industriali enormi e che vuole coltivare competenze, talenti e ambizioni.

Cari ragazzi, a voi affido un compito: essere domani i testimoni di una nuova e ritrovata energia positiva, in cui l'economia, l'impresa ed il lavoro siano principi ispiratori.

Confido sul fatto che le nuove generazioni possano ritrovare il valore di appartenere alla seconda forza manifatturiera europea sapendo che questa ci darà sempre di più occasioni di essere interpreti di innovazione, di tecnologie e di sapere.

Abbiamo bisogno di qualcuno che risvegli un nuovo senso civico, per cambiare profondamente una società, che possa finalmente vedere nella sua cultura d'impresa un patrimonio da difendere.

Abbiamo bisogno di più coraggio, di aumentare il numero di tifosi dello sviluppo e della crescita che può essere "solo felice".

Il 2020 la nostra associazione compirà 75 anni.

Non sarà una "autocelebrazione" ma un riconoscimento di identità industriale che è ricchezza per tutti.

Dove c'è storia industriale c'è sapere e conoscenza.

Ci sono sfide da affrontare e che possono essere vinte solo contando su talenti e giovani motivati.

Questa mattina ne vedo tanti in questo teatro.

Al vostro meritato riconoscimento il mio più sincero plauso.

grazie.

*\* Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona*